

gere Re ed Imperador de' Romani. Di più non dico di queste controversie, lasciandone volentieri ad altri la discussione.

Anno di CRISTO MCCCXXV. Indizione VIII.
di GIOVANNI XXII. Papa 10.
Imperio vacante.

COMINCIO' in quest' Anno gara e discordia fra Galeazzo Visconte Signor di Milano, e Marco suo Fratello, che col tempo quasi condusse a precipizio la Casa de' Visconti. (a) Pretendeva Marco parte nel dominio; altrettanto Lodrisio Visconte lor Cugino, allegando le tante fatiche da lor sofferte per tenere in piedi la vacillante fortuna della lor casa. Ma Galeazzo eletto solo Signore dal popolo, non volea compagni nel governo. Diederli perciò Marco e Lodrisio a far delle combricole e congiure con altri Nobili contra di Galeazzo; e perchè scoprirono, ch'egli andava maneggiando qualche onorevol accordo con Papa Giovanni, cominciarono a scrivere Lettere a Lodovico il Bavaro, sollecitandolo a calare in Italia. (b) Intanto Galeazzo nel dì 21. di Febbraio mosse guerra a i Parmigiani coll'invia- re contra loro il valoroso giovine Azzo suo Figliuolo, il quale s'impadronì del Castello di Castiglione. Ma assediato il medesimo Castello da i Parmigiani, lo riebbero nel dì 15. di Marzo colla libera uscita de' soldati del Visconte. Nel dì seguente si diede allo stesso Azzo Borgo S. Donnino: perdita, che cagionò sommo affanno a i Parmigiani e Piacentini; tanto più perchè Azzo non tardò a mettere sopra i loro Contadi con saccheggiar ed incendiar molte Terre. Perciò nel dì 14. di Giugno uniti essi Parmigiani coll'esercito spedito loro da Piacenza dal Cardinal Legato, impresero l'assedio di Borgo S. Donnino. Durante questo assedio nel Mese di Luglio i Marchesi Estensi (c) Signori di Ferrara, Passerino Signor di Mantova e Modena, e Cane dalla Scala con grosso naviglio per Po andarono a i danni del Piacentino. Più gravi sconcerti seguirono in questi tempi in Toscana. (d) Filippo Tedici Signor di Pistoia, dopo aver fatta un'ingannevol pace e lega co' Fiorentini, che non gli vollero mai dare un soldo per acquistar essi quella Città, come avrebbero potuto: nel dì cinque di Maggio per dieci mila Fiorini d'oro, e per altri vantaggiosi patti, avuti da Castruccio Signor di Lucca, il lasciò

(a) Bonini's
Morigia Chr.
l. 3. cap. 35.
Tom. XI.
Rer. Italic.

(b) Gazara
Chr. Regiens.
Tom. XVIII.
Rer. Italic.

(c) Chronic.
Estense
Tom. XV.
Rer. Italic.

(d) Giovan-
ni Villani
lib. 9. c. 294.
Istorie Pi-
stolesi.
Tom. XI.
Rer. Italic.